

# La Camorra

Lascia la sua Napoli, Pino Maddaloni, 28enne judoka napoletano, oro alle Olimpiadi di Sidney 2000 e in procinto di partecipare ai prossimi giochi di Pechino: «Ci ho pensato a lungo - spiega - ma è una città troppo difficile perché inquinata dalla camorra e dalla cattiva politica»



**IN TV**

- **11,00 Eurosport**  
Tennis, Roland Garros
- **11,00 SkySport3**  
Calcio, Celtic-Kilmock
- **11,15 SkySport2**  
Rugby, Calvisano-Petrarca
- **13,00 SkySport3**  
Calcio, Valencia-Villareal
- **14,00 SkySport2**  
Basket, Siena-Milano
- **15,00 SkySport3**  
Mlb, Mets-Dodgers
- **17,00 Eurosport2**  
Motocross
- **18,10 Rai2**  
Rai TG Sport
- **18,35 SkySport3**  
Calcio, Real M.-W.Brema
- **19,30 SkySport1**  
Sport Time
- **20,00 SkySport1**  
Calcio, camp. Primavera
- **20,00 SkySport2**  
Trithlon
- **23,00 SkySport1**  
Calcio, mercato
- **00,40 Italia1**  
Studio Sport

# Vai, Contador Adesso puoi tornare al mare

Lo spagnolo doma Riccò Giro allo «straniero» dopo 12 anni

di Salvatore Maria Righi / Milano

**LO STRANIERO** è passato alle 17,31 in punto, dodici anni e alcuni minuti dopo Pavel Tonkov, l'ultimo a valicare il Piave del Giro, da allora fieramente autarchico. Don Alberto Contador da Barcarota, Estremadura, un nome che è tutto un programma per

una comunità autonoma, era partito alle 16.58 dal molto meno barriero Cesano Boscone. Mezzora per pedalare fino a Corso Venezia, stroncando come previsto la sostenibile resistenza di Riccò. Il Giro numero 91 è suo, non ci sono mai stati molti dubbi, anche se l'ha vinto col 5-4-1, tutto in difesa e qualche ripartenza solo dove poteva e quando serviva. Però al traguardo ha esultato come un bomber quando fa gol: due colpi di pugno sul cuore, la mano destra come una rivoltella, bum-bum. Lui che nelle biografie è una specie di San Francesco, lo raccontano già da bambino sul balcone di casa a farsi sommergere dalle colombe. Lui con gli occhi cupi e quella faccia un po' così, molta più malinconia che corazon. Un po' come Miguel Indurain, l'idalgo triste

a cui non smettono di paragonarlo: come lui - e come Hinault - vinse il Giro al primo colpo, sedici anni fa. È Venuto in Italia per caso, quando Zomegnan lo ha chiamato stava in vacanza a Cadice con la fidanzata Macarena. Dalla spiaggia al podio, è un matador a modo suo: il colpaccio al Tour, sbucando dal nulla, lo scandalo doping, le porte sbattute in faccia dappertutto, e poi la porta socchiusa in Italia per tornare in bicicletta. L'uscio resta stretto: è l'unico campione che non ha l'imbarazzo della scelta. C'è solo la Vuelta, in settembre, nel suo futuro, perché altrove per quest'anno niente Astana. Gli resta appiccicato addosso l'imbarazzante stupore di essere lassù, davanti a tutti, dopo tutto quello che è successo, «la vittoria al Giro è anche meglio di quella al Tour, anche se vincere il Tour è stato più difficile». Quattro anni fa, sotto ai ferri per un'operazione al cervello, si è trovato ben altri muri davanti. «Voi, l'essere è potere» disse Francisca mentre era ancora in sala operatoria, e con una mamma così, non avrebbe bisogno di general manager.



Alberto Contador impegnato nella cronometro di ieri



Contador, Riccò e Bruseghin: il podio del Giro d'Italia

**GINO D'ITALIA**

Le mie pagelle

Corri ragazzo corri. Eri solo a cavallo di una bici che costa dieci mila euro e anche di più. Sei un uomo di classifica col compito di dare il meglio di te stesso nella crono che chiude il novantesimo Giro d'Italia. Da Cesano Maderno a Milano sono 28 chilometri e 500 metri di strada piatta. È un giorno in cui puoi chiedere aiuto soltanto alle tue gambe. Non esistono compagni di squadra, esiste solo l'inesorabile tic tac delle lancette che richiede un ritmo costante. Vai ragazzo. Sei nato in un'epoca assai diversa da quella dei Coppi, dei Bartali e dei Magni che si misuravano su distanze di molto superiori. Sei figlio del ciclismo moderno, quello che piaccia o non piaccia è totalmente diverso, meno pesante e più figlio di una nevrosi che elimina i fragili. È l'ultima giornata di gara, quella che conclude un viaggio severo. Ti hanno ingannato ragazzo quando ti avevano detto che sarebbe stato un Giro meno cattivo del precedente e comunque vada, dal primo all'ultimo meritato un caloroso abbraccio. Al tirar delle somme è stato ripettato il pronostico che vedeva uno spagnolo il favorito. Costui è Alberto Contador, madrileno di 24 primavere, già vincitore del Tour de France, corridore completo che nelle mie valutazioni merita un bel 9. Ragazzo tu sei Emanuele Sella e anche per te è un 9. Un 8 per Riccò, giovane emergente che deve soltanto affinare il carattere. Su di lui sono riposte grandi speranze. Altro 8 per Bruseghin, principe dei gregari nel ruolo del capitano, un 7 per Pellizzotti, un 6 per Di Luca, lontano parente di colui che si è imposto nel 2007, ancora un 6 accompagnato da una stretta di mano per il trentasettenne Simoni e al calar del sipario l'invito a proseguire il lavoro per dare al ciclismo una faccia completamente pulita.

Gino Sala

Chilometri 3.430 e 40 metri, da Palermo a Milano, da Lombardo alla Moratti. L'ultimo Giro giovane, il prossimo sarà quello del centenario, non si è fatto mancare niente: dagli arrivi alle zingarate, in disordine alfabetico.

**L'ALFABETO DELLA CORSA** La A di Astana, la B del magnifico Bruseghin. E poche righe per D di Doping...

# Elogio della lentezza: ci piace così

di Salvatore Maria Righi

**Astana** In principio c'era l'Otc, ma è sparita misteriosamente - oppure no - e allora all'ultimo momento ecco sbucare proprio loro, quelli che stanno dietro alla lavagna e che negli ultimi tempi hanno ricevuto picche da tutti, perché prevenire è meglio che curare. Il loro mister, Johan Bruyneel, a seconda dei casi un genio delle due ruote o il Moggi delle due ruote, giura che è la migliore squadra del mondo, mentre sorride senza allegria. E per lui che ha tenuto in piedi con Armstrong come puntello, la ricetta del successo è sempre la stessa. Appunto. **Bruseghin** Il Marzio che non ti aspetti, o forse sì, perché nell'equilibrio dei valori, gli attributi fanno ancora la differenza. Non molla mai, e questo si sapeva, ma non si sapeva che potesse durare più della Duracell, lassù in classifica. Dopo una vita da mediano, dieci anni a pedalare facendo un po' di tutto, scavalca Pellizzotti sul podio per due secondi, come Raikkonen. A differenza del quale, però, ha una sella e non sedile. E soprattutto, parla come mangia: «Il mio terzo posto? Non ci sperava nemmeno mia mamma».

**Carovana** Il lungo biscione anche questa volta ha lasciato il segno, aspettando gli effetti speciali per l'edizione numero cento che partirà dalla capitale. Come sempre, gadget a tutta, bella gente, bellissime fanciulle, e come sempre anche passaggi alla Petacchi, pardon alla Bennati, nei centri abitati e nelle vie più anguste: miracolosamente illesi gli abitanti. Sempre viva anche la tradizione del saccheggio nei ristoranti per motivi di sostentamento: a Tirano, sotto agli occhi increduli dei valligiani, depredata perfino una cesta di formaggi locali messi in esposizione. A volte, la forma è sostanza. **Doping** Il Giro finalmente pulito, tutti in coro, col ritorno del ciclismo ai trenta all'ora, applausi. Le facce stravolte al traguardo meglio del passaporto biologico: stravolti e trasparenti, insomma. È presto però per cantare vittoria: una rondine - direbbe l'uomo dei canarini, Contador - non porta la primavera. Certo fa un certo effetto, oltre a non vedere più i lampeggianti dei carabinieri, sentire l'elogio della lentezza, dopo tanti anni in cui i pe-

ana per le corse con medie da Valentino Rossi erano più suonati di un disco dei Pink Floyd.

**Meccanici** Quelli delle squadre, le solite formichine che ne vedono tutti i colori e che smanettono col cacciavite dietro

**La cronometro a Pinotti, Pellizzotti a un soffio dal podio**

<b>1. Marco Pinotti (Ita)..... in 32'45"</b>	<b>1. Alberto Contador (Spa)..... in 89h56'49"</b>
<b>2. Tony Martin (Ger)..... a 0'07"</b>	<b>2. Riccardo Riccò (Ita)..... a 1'57"</b>
<b>7. Daniele Bennati (Ita)..... a 0'24"</b>	<b>3. Marzio Bruseghin (Ita)..... a 2'54"</b>
<b>10. Jens Voigt (Ger)..... a 0'33"</b>	<b>4. Franco Pellizzotti (Ita)..... a 2'56"</b>
<b>11. Alberto Contador (Spa)..... a 0'39"</b>	<b>5. Denis Menchov (Rus)..... a 3'37"</b>
<b>15. Gabriele Bosisio (Ita)..... a 0'47"</b>	<b>6. Emanuele Sella (Ita)..... a 4'31"</b>
<b>18. Levi Leipheimer (Usa)..... a 0'56"</b>	<b>7. J. Van den Broeck (Bel)..... a 6'30"</b>
<b>19. Yoann Le Boulanger (Fra)..... a 1'01"</b>	<b>8. Danilo Di Luca (Ita)..... a 7'15"</b>
<b>20. Evgenj Petrov (Rus)..... a 1'04"</b>	<b>9. D. Pozzovivo (Ita)..... a 7'53"</b>
<b>27. Franco Pellizzotti (Ita)..... a 1'30"</b>	<b>10. Gilberto Simoni (Ita)..... a 11'03"</b>
<b>28. Marzio Bruseghin (Ita)..... a 1'33"</b>	<b>11. Vincenzo Nibali (Ita)..... a 20'14"</b>
<b>68. Riccardo Riccò (Ita)..... a 2'32"</b>	<b>12. Fortunato Balliani (Ita)..... a 20'34"</b>
<b>71. Emanuela Sella (Ita)..... a 2'35"</b>	<b>13. Tadej Valjavec (Slo)..... a 24'02"</b>

le quinte. E poi quelli della Skoda, che ha dato le vetture alla carovana. I cechi in tenuta arancione, vistosi ma discreti, con una santa pazienza ad ascoltare e a rimbocarsi le maniche quando serviva. Quasi tutti appassionati di motori, qualcuno di modelli radiocomandati, epici a sorbirsi pedali e pedivelle per tre settimane. Senza una parola di italiano nel vocabolario. Tolta due: Pavel Neveded. **Processo** Il Giro in Rai a due velocità: i picchi di ascolto per le tappe, specie i tapponi di montagna, e le picchiate quando la linea passava allo studio di Fusco per il "Processo alla tappa". Per fare un esempio, dai 42,06% dell'arrivo di Tirano ai 21,13% della successiva mezzora. Con un traino così, il programma successivo dimezza lo share: sarà la legge di Sgarbozza. Come direbbe Auro Bulbarello: anche questo è il bello del ciclismo. **Riccò** Alla fine fa i bagagli per il mare, viene a vincere il Giro: «Vado in Sardegna due settimane, sono vuoto di gambe e di testa» esala il ragazzo di Formigi-

ne prima di appendere al chiodo, per un po', la maglia da spaccone. In tempi in cui tutti fanno i complimenti a tutti, ecco uno che manda a quel paese tutti e tutto, perché tanto basta e avanza a se stesso. Evidentemente il ruolo da anticipatore lo spaventa meno delle salite. «Lo so, ho un caratteraccio, sono troppo impulsivo, quando la corsa finisce per cinque secondi mi si gonfia la vena». **Sella** La rivelazione del Giro, ma più che altro l'unico al mondo capace di ribaltare la legge di Murphy, quella della jella con tutti i suoi corollari. Un vicentino piccolo e svelto, prima di diventare il pantanino verde, però, ruzzolate e forature a valanga. Li ricorderanno i suoi duetti sulle rampe insieme a Pozzovivo, gli scalatori tascabili, due grilli dove altri sembravano elefanti. Lui, il pupillo di Reverberi, ha pianto tanto per la sfiga, e poi per la gioia. È la ruota che gira. **Traduzioni** Tanta la sorpresa, per l'imprevisto arrivo di Contador in carovana, che la pur perfetta macchina organizzativa ha trovato pane per i suoi denti a tradurre le parole del gauchico. L'Astana lo ha dosato molto, facendolo apparire e sparire come le visioni dei fedeli a Santiago de Campostela. Ma ieri nella conferenza stampa del trionfo, Don Alberto si è riscattato, traducendo per la traduttrice le domande dei giornalisti. Maglia rosa e gregario: muchas gracias.